

Stefano ebbe a moglie una Lascari; e altri de' successori, non meno nobili affinità.

Quegli che coronò la grandezza del nome serbico, e forse, ripeto, ne preparò la ruina, gli è Stefano soprannominato Dusciano dalle molte elemosine pie che fece (come dire uomo di spirito, nel senso ascetico, o di coscienza); marito ad Elena figliuola del principe di Bulgaria Strasimiro. Dusciano dal 1334 al 56 ebbe l'impero, e guerre quasi continove e fortunate. Nel 1340 ebbe conquistata la Macedonia, tranne Tessalonica; e la Tessaglia, e gran parte della presente Albania, e l'Acarnania, e fino ai piani d'Adrianopoli. Nel 1347 il Catacuzeno invoca contra il temuto uomo Orcane co' suoi Turchi in Europa, i quali irrompenti e saccheggianti Stefano in più scontri respinse. Nel 1349 e' riprende il paese toltogli dall'Ungheria, con la quale avevano contro lui guerreggiato la Bossina, Traù, Sebenico, Scardona e Lissa. Nel 1350 e' combatte Ia Bossina; e Venezia lo difende, che aveva creato Stefano de' suoi senatori. Nel 1352, aiutato dagli Ungheri, respinge i Tartari: nel 56 coll'alleanza de' Veneti combatte Ungheria, cui tre volte vinse in sua vita. Aveva guerreggiati Greci, Turchi, Tartari, Ungheri, Bossinesi: erano sue provincie Romania, Tracia, Tessaglia, Macedonia, Bulgaria, Albania, Acarnania ed Etolia, fino all'Eubeo; aveva di suo sull'Adriatico, l'Ionio, l'Egeo. Intitolavasi imperatore de' Greci, de' Bulgari, de' Valacchi, de' Rascii, degli Alani. Ed andava con ottantamila uomini contro Solimano figliuolo d'Orcane, quando la morte lo colse.

Muor di febbre addì venti di dicembre del 1356 nell'età di quarantacinqu'anni: ed è sepolto agli Arcangeli, monastero e chiesa da lui edificata in Prisrenda. Lo pianse l'esercito: del quale eran parte, come dell'esercito del padre e dell'avo suo, milizie straniere, e turche e tedesche. E le cronache parlano d'un capitano di gente armigera, Palmanno teutonico.